

Protocollo: P-2205/I.5

Gent.ma Dottoressa
Egle Maria Francesca Parisi

Data: 1° febbraio 2021

DG delle Professioni sanitarie e
delle Risorse Umane del SSN

Rif.: Prot. 52475- P-10-11-2020

Oggetto: Rilevazione del fabbisogno delle professioni sanitarie e dei laureati magistrali delle professioni sanitarie- AA 2021/2022

La richiesta di formare nell'anno accademico 2021-2022 per la laurea triennale 23.498 infermieri e 1.804 infermieri per la laurea magistrale, deriva dal fabbisogno rilevato dagli ordini provinciali in base alle necessità manifestate durante la pandemia che hanno accentuato l'evidenza dell'assenza di infermieri disponibili, supportando nei fatti la sottolineatura che da anni questa Federazione conduce circa la carenza in assoluto di personale infermieristico.

Nel nuovo Modello previsionale per il 2021-2022 inviato dal ministero della Salute, gli infermieri attivi indicati sono mediamente 3.845 in più rispetto al Modello previsionale dell'anno accademico precedente, il che ricalca e supera la richiesta di posti a bando FNOPI per lo scorso anno accademico, che comunque non è stata presa in considerazione nel suo complesso.

Applicando l'aumento registrato dal ministero della Salute di infermieri attivi nello scorso anno – legato anche alla pandemia, ma non solo – per l'anno accademico 2021-2022 si configura un fabbisogno reale messo anche in evidenza dalle richieste degli stessi ordini provinciali delle professioni infermieristiche, tutti coinvolti in prima linea nell'emergenza COVID-19, di 23.498 posti a bando.

Analoga necessità di aumento era stata evidenziata nell'emendamento 20.0.9 (testo 2) presentato al DI Ristori, ma trasformato in ordine del giorno approvato dal Governo perché la materia non era compatibile con i contenuti (economici) del decreto.

Nell'emendamento si sottolineava la necessità di un aumento per l'anno accademico 2021-2022 di posti a bando a 24.000 unità, pari cioè al numero complessivo di domande per il corso di laurea in infermieristica lo scorso anno accademico.

Questa Federazione ha presenti le eventuali difficoltà degli Atenei a sostenere un aumento di studenti di queste proporzioni, ma ribadisce la necessità di prevedere un numero maggiore di infermieri sia per far fronte alle previsioni dettate con la legge 77/2020 (decreto Rilancio che ha previsto 9.600 infermieri di famiglia/comunità a tempo indeterminato dal 2021, di cui finora sono potuti entrare in servizio circa il 10% dei professionisti indicati), sia per bilanciare le integrazioni del ministero della Salute che nel 2020 hanno inserito, sia pure con contratti flessibili 16.570 infermieri nel Ssn per far fronte alle esigenze legate alla pandemia, sia ancora per bilanciare la richiesta manifestata e aumentata rispetto agli anni precedenti da parte delle strutture di reperire personale



infermieristico facendo ricorso a infermieri stranieri che tuttavia presentano oltre ai problemi di formazione rispetto al modello italiano, quelli più complessi della lingua, essenziale nel momento in cui la loro destinazione prioritaria è verso l'assistenza di prossimità (quindi domiciliare dove l'infermiere agisce spesso come singola unità) e comunque verso gli anziani e i fragili le cui esigenze vanno subito comprese e il rapporto deve essere subito chiaro.

Inoltre, un ulteriore segnale della carenza di infermieri che questa Federazione ribadisce da tempo si è resa evidente nella ricerca di vaccinatori: gli infermieri che si sono resi disponibili sono stati meno di un terzo di quelli preventivati come necessari.

Aumentando la disponibilità di posti per la laurea in infermieristica di una percentuale analoga a quella ipotizzata lo scorso anno per l'aumento delle lauree in medicina e chirurgia rispetto all'offerta dell'anno precedente (aumento peraltro non richiesto dalla Federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri che porta avanti la necessità non di avere più medici, ma più specializzazioni a disposizione dei laureati), si avrebbe in modo pressoché esatto il numero di posti che la nostra Federazione ha richiesto lo scorso anno al tavolo del fabbisogno: 2,543 in più chiesti dalla Federazione, 2,517 applicando lo stesso aumento percentuale descritto dal ministro per i medici ai posti messi a bando dal MIUR sempre lo scorso anno. Confermando così, sia pure indirettamente, necessità che oggi sono emerse in modo chiaro a causa dell'emergenza legata alla pandemia.

A questo poi vanno aggiunte tre evidenze.

La prima è la rilevazione Censis presentato il 5 giugno 2020, che ha quantificato la carenza rapportando per l'Italia la presenza di infermieri a quella dell'Emilia-Romagna, considerata Regione Benchmark, in 57.000 unità e ha considerato che se il confronto dovesse avvenire con altri partner europei, come ad esempio il Regno Unito - che fa tra l'altro continua richiesta di infermieri italiani - la carenza salirebbe a quasi 300.000 unità.

La seconda è il Rapporto Crea Sanità dell'Università di Tor Vergata, presentato il 27 gennaio 2021, in cui si quantifica la carenza in base ai parametri europei secondo i quali mancherebbero almeno 162.972 infermieri se rapportati al complesso della popolazione e 272.811 se rapportati alla popolazione ultra 75enne, che è quella di riferimento soprattutto sul territorio.

La terza è il concetto di staffing, del rapporto cioè tra infermieri e numero di pazienti assistiti che secondo i parametri medi nazionali e internazionali dovrebbe essere di un infermiere ogni 6 pazienti (ogni due nei servizi come pediatrie o terapie intensive e così via), mentre si assesta da anni a una media di 9,5 pazienti per infermiere con punte in alcune Regioni fino a 17-18 pazienti per infermiere.

Nel report del ministero poi, manca del tutto il riferimento alle lauree magistrali e, ovviamente, alle specializzazioni (per queste non c'è mai stato): sempre nell'emergenza la richiesta da parte della Protezione Civile è stata a suo tempo e anche rispetto alla task force di 500 infermieri di infermieri esperti in terapia intensiva e discipline equipollenti e specialistiche per ciò che attiene l'emergenza COVID, che oggi si formano autonomamente con master, ma che visto il tipo di richieste e di necessità sempre presenti anche a prescindere dall'emergenza, domani dovrebbero formarsi con scuole di specializzazione post laurea magistrale ad hoc.



Per quanto riguarda l'infermieristica pediatrica, inoltre, il minor numero di posti a bando richieste dagli ordini provinciali e dalla Federazione è indirizzato alla trasformazione della laurea triennale specifica in una specializzazione post-laurea che connoterebbe sicuramente un maggior livello di formazione e di qualità dei servizi.

In questo senso, si allega anche un'analisi del Centro Studi FNOPI sulle proiezioni degli organici nei prossimi anni, da cui emerge comunque che se fossero stati messi a bando i posti finora richiesti dalla Federazione sulla base delle necessità evidenziate dagli ordini provinciali, ora, anche considerando un tasso di abbandono studentesco del 20%, ci sarebbero circa 14.500 infermieri in più disponibili, ancora insufficienti per far fronte all'emergenza e alla corretta organizzazione dei servizi secondo i parametri internazionali, ma comunque sicuramente in linea con le esigenze manifestate durante l'emergenza.

Distinti saluti.

La Presidente
Barbara Mangiacavalli

Allegati: c.s.